

Evangelo del 13.03.2020: Matteo 21,33-46

Parabola dei contadini omicidi

21 ³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». ⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

«La parabola disegna uno scenario drammatico: un proprietario (che sta per Dio) pianta una vigna, se ne prende cura fin nei minime particolari (la siepe, la torre, il frantoio); agli orecchi degli interlocutori di Gesù il discorso è molto chiaro: la citazione del Cantico della Vigna di Isaia ricorda loro tutto ciò che Dio ha fatto per la sua Vigna Israele, il suo popolo. Ma il proprietario abita lontano, perciò decide di affidare la sua vigna a dei contadini, dei lavoratori che egli ricompenserà se gli daranno i frutti della vigna che gli spettano: i contadini stanno quindi per le guide di Israele (scribi, farisei, capi del popolo etc..). La Parabola dice che non solo i contadini non danno i frutti della Vigna, ma che uccidono gli inviati del proprietario (i profeti) che reclamano a Suo nome tali frutti. E' qui che il padrone rischia il tutto per tutto: manda il suo Figlio: I contadini violenti non solo non hanno rispetto, ma lo cacciano fuori dalla Vigna (allusione chiara al Calvario, fuori delle mura di Gerusalemme) e lo uccidono.

Purtroppo neanche i capi di quel popolo a cui il Padrone ha pensato al v. 43 (la Chiesa) sono immuni di dimenticanze, disattenzioni, se non di appropriazioni illecite, di parte o di tutta la Vigna. E questi ultimi siamo noi. Siamo noi guide/contadini, che spesso dimentichiamo che la Vigna ha un unico Proprietario: il Signore.

In questo momento penso anche a voi tutti: lavoratori/guide (come sposi e genitori) della Vigna che il Signore vi ha affidato: le vostre famiglie! In questi giorni può sembrare che la vigna sia arida, incapace di portare frutti buoni, per i tanti "maltrattamenti" che le si scaricano addosso (paure, mancanza di lavoro, malattie...). Non temete: al nostro Dio non manca la fantasia creativa per pensare e realizzare il suo progetto di bene su ogni porzione della Sua Vigna che è ciascuna nostra famiglia. Ma non senza il contributo di lavoratori (voi/noi) che un giorno si vedranno richiesti il raccolto!».